



Comune di Genova

COMMISSIONE V – TERRITORIO COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 30 gennaio 2014

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Bruno Antonio Carmelo.

Svolge le funzioni di Segretaria la Signora Galligani Luana.

Ha redatto il verbale la ditta Digitech.

Alle ore 15:02 sono presenti i Commissari:

| | |
|----|-------------------------|
| 4 | Anzalone Stefano |
| 5 | Balleari Stefano |
| 6 | Baroni Mario |
| 11 | Bruno Antonio Carmelo |
| 14 | Campora Matteo |
| 15 | Caratozzolo Salvatore |
| 12 | De Benedictis Francesco |
| 8 | De Pietro Stefano |
| 2 | Gioia Alfonso |
| 13 | Lauro Lilli |
| 7 | Malatesta Gianpaolo |
| 16 | Muscara' Mauro |
| 17 | Musso Vittoria Emilia |
| 3 | Nicolella Clizia |
| 9 | Pastorino Gian Piero |
| 1 | Vassallo Giovanni |
| 10 | Villa Claudio |

Intervenuti dopo l'appello:

| | |
|---|--------------|
| 1 | Grillo Guido |
| 2 | Musso Enrico |
| 3 | Putti Paolo |

Assessori:

| | |
|---|-----------------|
| 1 | Garotta Valeria |
|---|-----------------|

Sono presenti:

Dott.ssa Carla Pedrazzi (S. O. I.); Dott. Mauro Tallero (S. O. I.); Dott. Claudio Bondone (Demanio); Ass. Renata Briano (Regione Liguria); Ing. Roberto Boni (Regione Liguria); Dott.ssa Francesca Lupino (Regione Liguria); Arch. Gabriele Baldi (Esperto Gruppo P. d. L.); Proff.ssa Milena Romagnoli (Esperto Gruppo P. d. L.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

PROGETTO IMPIANTO MARICOLTURA ACQUE ANTISTANTI NERVI.

BRUNO – PRESIDENTE

L'ordine del giorno è un argomento richiesto da tempo, che era stato sfiorato durante un sopralluogo nella zona del Levante.

Ringraziamo l'assessore regionale Briano.

Dicevo, è un argomento, il progetto dell'impianto di maricoltura nelle acque antistanti Nervi, che è stato richiesto da diversi gruppi e, devo dire, da diversi mesi, più volte sollecitato. Alla fine siamo riusciti a organizzare questa Commissione.

Su questo argomento darei la parola all'assessore Garotta e poi proseguiamo.

GAROTTA – ASSESSORE

Buon pomeriggio. In realtà, la Commissione era stata chiesta e io avevo ritenuto che per fornire ai Consiglieri un quadro completo, fosse giusto chiamare la Regione e c'è qui l'assessore Briano, che ringrazio molto, con gli Uffici che poi si sono occupati di valutare l'impatto ambientale di questo impianto.

Un impianto che vi descriverà poi il dottor Bondone dell'ufficio del Demanio, ma che fondamentalmente riguarda una concessione di uno specchio acqueo nel litorale antistante Genova Nervi e, in particolare, di fronte alla torre Groppallo, a un chilometro dalla costa, che prevede, nella richiesta, un impianto che all'avviamento avrebbe costato... uso il condizionale, perché poi vi dirò che in realtà il progetto è tramontato ed è tramontato perché, in realtà, la Capitaneria, che doveva dare il parere sulla possibilità di concedere questo specchio acqueo, in merito alla garanzia della sicurezza della navigazione, lunedì ha dato parere contrario. Per cui, il progetto di cui parliamo oggi è un progetto che, perlomeno in quel luogo, è stato reso impossibile dal parere della Capitaneria.

Però, io questa cosa l'ho comunicata ai Consiglieri e si è ritenuto comunque di fornire informazioni rispetto al progetto, per cui ho dato comunque la mia disponibilità ad essere qua. Però mi sembrava giusto dirlo.

Comunque, il progetto in questione riguardava la possibilità di insediare inizialmente due/quattro vasche, per poi arrivare a un massimo di dodici vasche, con un impianto che avrebbe apportato, dal punto di vista dell'impatto sul paesaggio una emersione dal pelo libero del mare di mezzo metro circa di queste vasche.

Su questo, il Municipio ha preso una posizione concretizzata in una mozione contraria, perché lo ha ritenuto non compatibile con la vocazione turistica principalmente di Nervi.

Va detto che il progetto non riguardava un utilizzo di spazi a terra nel porticciolo di Nervi, perché il soggetto che aveva fatto richiesta dello specchio acqueo non aveva fatto nessuna richiesta di spazi a terra. Per cui, non era neppure possibile valutare l'impatto dal punto di vista urbanistico e viabilistico, perché non si diceva che si voleva fare un utilizzo di spazi al porticciolo, che peraltro non sarebbero stati possibili.

Io ho ricostruito un pochino quella che era la filiera delle competenze. Il Comune, in questo momento, si trovava in via transitoria ad essere il soggetto competente per la concessione dello specchio acqueo in mare; in realtà, dall'inizio del 2013 la competenza è stata trasferita alla Capitaneria.

Per cui, diciamo che allo stato attuale non ci sarebbe nessuna competenza da parte del Comune, perché la valutazione dell'impatto ambientale compete alla Regione, così come una eventuale valutazione dell'impatto sul paesaggio. Per quanto riguarda la parte che riguarda la concessione, la competenza oggi sarebbe della Capitaneria, il che non vuol dire che il Comune non abbia diritto ad esprimersi su un progetto di questo tipo. Peraltro, siamo arrivati a un punto in cui il ruolo iniziale del Comune, che era quello di raccogliere i pareri e poi esprimersi in maniera definitiva, in realtà è stato superato da un parere negativo della Capitaneria.

Per cui, Presidente, se è d'accordo, lasciamo illustrare al dottor Bondone.

BRUNO – PRESIDENTE

Prima c'è una mozione d'ordine del collega Vassallo.

VASSALLO – PD

Ho saputo adesso che questo progetto è superato, perché la Capitaneria di porto ha espresso parere negativo.

A parte il fatto che potevamo anche non fare più la Commissione, comunque sta alla discrezionalità dei Presidenti, prendo atto.

Ora, io devo dire, sinceramente, la santa verità, di avere illustrazioni su un progetto che non esiste, non ho nessuna intenzione. La Commissione oramai c'è. Ripeto, io non l'avrei fatta, ma già che c'è, siamo qui, vediamo di utilizzarla.

Utilizzare non vuol dire avere notizie su un progetto che è già bocciato, ma per me, ad esempio, avere nozioni tecniche delle procedure e delle competenze dei singoli Enti rispetto alla materia, in maniera che un domani, su un'altra situazione, da un'altra parte, succede la stessa cosa, ci siamo acculturati e abbiamo acquisito elementi che ci consentiranno di fare il nostro dovere per il futuro.

Lo dico sommessamente e il più umilmente possibile. Se invece la Commissione decide di avere l'illustrazione di questa cosa che non esiste più, io prendo e me ne vado.

MALATESTA – PRESIDENTE

L'intento della Commissione, che abbiamo confermato, era proprio questo. Al di là delle competenze puntuali del Comune rispetto al progetto che è stato presentato, siccome poi viene anche modificata la competenza e quindi passa alla Capitaneria di porto, questa raccolta dei vari pareri, ma il proponente potrebbe anche presentare su un altro specchio acqueo questa proposta, era utile avere tutti gli elementi in modo che fossimo già preparati.

Siccome avevamo aspettato alcuni mesi per riuscire ad avere gli elementi più tecnici e puntuali possibili per organizzare la Commissione e ci era stata chiesta da diversi Consiglieri, ci sembrava utile organizzare questo approfondimento, proprio con questo significato, nel senso che c'è l'idea di fare questo sviluppo economico di questo impianto di maricoltura. Può darsi che di qui a qualche mese, anche senza averci la competenza, venga riproposto su un altro specchio acqueo.

È bene che i Consiglieri e amministratori, grazie alla disponibilità degli Uffici della Regione e del Comune, abbiano più elementi possibili di valutazione, in modo che siamo già preparati rispetto a quello che, invece, era la nostra preparazione a questa proposta alcuni mesi fa. Quindi abbiamo questa opportunità.

La richiesta del consigliere Vassallo va proprio in questo indirizzo, nel senso che non è che chiedevamo di ripercorrere puntualmente quello che era il progetto, ma era riuscire poi ad avere gli elementi per valutare anche un prossimo progetto che può essere presentato, al di là delle competenze.

BRUNO – PRESIDENTE

Io penso che il suo intervento sia calzante e che potremmo proseguire proprio su questo argomento. Se poi ci sono, successivamente a questa cosa, che a questo punto diventa centrale nella nostra discussione, dei Consiglieri che vogliono chiedere qualcosa di preciso su quello, ovviamente è assolutamente nella loro potestà.

Villa, prego.

VILLA – PD

Grazie. Anch'io vengo a sapere soltanto adesso che stiamo parlando di una cosa che non c'è. Però, visto che siamo qui, anch'io credo che potremmo cogliere davvero questa occasione per riuscire a capire un po' meglio qual è la normativa, il procedimento. E ringrazio i nostri ospiti per la loro gentile presenza.

Io non so se poi questi signori presenteranno lo stesso progetto in un altro specchio di acqua, eccetera, però credo che sarebbe l'occasione, che se venissero proposte di questo tipo, e spero che vengano, perché sono una di quelle rare occasioni dove finalmente torneremo a parlare un po' di lavoro e magari occasioni di nuovo lavoro, probabilmente, in quell'occasione, anche con questa Commissione sapremo meglio qual è la normativa e quello che ci consente di fare.

Spesse volte siamo qui a parlare di tante cose, che però poi non portano mai al vero problema di questa società, che è quello del lavoro. Io avevo accolto questa situazione non in quel contesto, quindi non in quello di Nervi, perché anch'io non ero d'accordo, ben venga il parere della Capitaneria, che ha levato poi il Comune e la Giunta di un ulteriore imbarazzo, ma credo che potrebbe essere colta questa occasione per cominciare a parlare davvero di quelle poche occasioni che abbiamo, il mare ce lo consente, perché si possa parlare di nuovo di lavoro, cosa che qua dentro succede poco e purtroppo, ahimè, non se ne vuole parlare, perché forse non si trovano neanche le occasioni per farle e nessuno, io per primo, ne abbiamo forse le capacità. Quindi rischiamo, spesse volte, di parlare di tante cose, che però non portano mai a quello che forse sarebbe davvero importante. Grazie.

BRUNO – PRESIDENTE

Grazie collega.

Proseguiamo nel senso che ci siamo dati, nel significato che ci siamo dati. Prego.

BONDONE – DEMANIO

Intanto volevo solo fare una precisazione, senza entrare nel merito del progetto che, come è stato appena ricordato, ha avuto un esito negativo, per effetto di un parere della Capitaneria, che è giunto lunedì scorso. Intanto perché il Comune è stato chiamato a svolgere questa istruttoria.

Il Comune, come penso sappiate, ha il ruolo di rilasciare le concessioni del Demanio marittimo, per effetto di una legge che ha trasferito le competenze alla Regione e poi queste trasferite al Comune. Quindi il Comune è stato chiamato in questa fase a istruire una pratica per il rilascio della concessione demaniale marittima, in questo senso.

Allora, in questo senso, ha compiuto un'istruttoria, intanto pubblicando l'istanza del richiedente, perché il Codice della navigazione prevede questo. E poi, chiedendo tutti i pareri necessari per il rilascio della concessione.

Altro è stato il ruolo della Regione, che invece, in forza di una normativa specifica, si è pronunciata sulla valutazione di impatto ambientale per quanto riguarda proprio l'impianto che si voleva andare a installare su quella porzione di specchio acque.

Di fatto, dai primi mesi del 2013, c'è stata una legge che ha cambiato la procedura in corso, trasferendo la competenza al Ministero dell'agricoltura, che poi si avvarrà della Capitaneria per il rilascio della concessione. Quindi togliendo, di fatto, questo tipo di concessioni demaniali al Comune.

Noi abbiamo chiesto alla Regione, visto che prima dell'entrata in vigore della legge noi avevamo ricevuto l'istanza, avevamo già fatto la procedura di pubblicazione, come dovevamo comportarci al riguardo. La Regione poi aveva chiesto al Ministero e si è convenuto che per le istanze già acquisite e istruite, il compimento poi di tutto l'iter avrebbe dovuto essere portato avanti dal Comune.

Come diceva l'assessore Garotta, ovviamente, per il futuro, se vi saranno nuove istanze di questo tipo, il Comune non sarà più chiamato a dover istruire questo tipo di pratica, perché la competenza è passata al Ministero dell'agricoltura, che ha in sé anche la pesca, eccetera, quindi andranno poi indirizzate non più al Comune.

Detto questo, il Comune quindi ha fatto tutta la procedura e ha chiesto anche alla Capitaneria, così come ha chiesto all'Agenzia delle Dogane, i pareri necessari.

Alla Capitaneria, perché? Perché mentre sulle concessioni che rilascia in terraferma, la Capitaneria ha solo un ruolo di Polizia marittima, per quanto riguarda le concessioni in acqua, quindi in mare, ha la competenza di esprimersi sulla sicurezza della navigazione, sulla sicurezza in mare, che è, in questo caso, fondamentale, perché poi, come spiega nel parere che ha rilasciato, l'impianto, così come previste dal progetto che il richiedente ha formalizzato, secondo quanto la Capitaneria ha espresso nel proprio parere, dice testualmente: «Lo specchio acqueo oggetto della richiesta di concessione è ricompreso nella rada del porto di Genova disciplinata dall'ordinanza...» da un'ordinanza del 2012, sempre della Capitaneria e dice che: «Tale impianto rientrerebbe nella zona, se individuata e disciplinata per consentire alle unità mercantili in arrivo al porto di Genova, di sostarvi e dare... per poi procedere all'armeggio assegnato. Lo specchio acqueo individuato e destinato all'impianto di acquacoltura si pone in posizione centrale rispetto alla suddetta area, interrompendone, di fatto, la sua naturale continuità». Poi ha posto altri problemi e altri punti, però in questo senso la Capitaneria ha individuato il posizionamento di quantomeno impianto quale ostacolo alla navigazione e poi anche per altri motivi.

Questo sta a significare che il Comune, pur avendo il compito di rilasciare, nella normativa che ormai è superata, però di rilasciare la concessione, doveva, per forza di cose, chiedere il parere, che in questo caso era proprio dirimente, della Capitaneria, proprio in funzione della sicurezza della navigazione. Tant'è vero che la Capitaneria poi dice che proprio per questi motivi ha espresso il parere non favorevole.

Con la nuova normativa, pertanto, qualora lo stesso richiedente, o altri che avessero intendimento di impiantare questo tipo di allevamento, il Comune, per quanto riguarda l'aspetto demaniale marittimo, non sarà più chiamato a dover procedere al rilascio delle concessioni, in quanto sarà la Capitaneria, quale braccio operativo, in questo caso, del Ministero dell'agricoltura.

Ho fatto riferimento anche alla Regione, che in data 12 settembre 2013, ha espresso, in questo caso, con un decreto del Dipartimento Ambiente, sulla valutazione impatto ambientale, un parere, per quanto riguarda l'impianto, quindi sia la conformazione, la struttura, eccetera, ha espresso un parere favorevole. Però sono due cose differenti; uno è l'impatto ambientale, che è e rimarrà di competenza della Regione e, invece, il nuovo del Comune che – come dicevo prima – era solo limitato al rilascio della concessione.

Ovviamente, in mancanza del parere favorevole della Regione e degli altri pareri, la concessione non poteva avere luogo, proprio per questi aspetti.

BRUNO – PRESIDENTE

La ringrazio. Di solito non faccio commenti. Però, passando la parola alla Regione, mi pare che una diminuzione delle prerogative del Comune mi sembra che comunque ci sia in tutta questa vicenda.

Dei Comuni, sì, sì. Non è che ce l'hanno solo con Genova.

Prego, Assessore.

BRIANO – ASSESSORE REGIONE LIGURIA

Buongiorno a tutti. Grazie dell'invito. Non sapevo del parere della Capitaneria, quindi anche per noi è una novità. So che ce l'avete inviato, ma se è di questi giorni, non lo sapevamo.

Solo l'occasione per fare un attimo il punto e soprattutto se...

Sì, esistono, infatti il mio squilla sempre, soprattutto in allerta.

Comunque, saremmo venuti lo stesso per fare...

Per me non c'è problema. Anzi, mi fa piacere, visto che...

BRUNO – PRESIDENTE

Comunque non è stata una notizia di un mese fa.

BRIANO – ASSESSORE REGIONE LIGURIA

Un giorno, credo. Quindi forse...

BRUNO – PRESIDENTE

Collega Vassallo, io cosa devo fare?

BRIANO – ASSESSORE REGIONE LIGURIA

Non lo sapevo. Dico la verità.

Non mi sembrava di aver detto niente di particolare. Anzi, l'avete saputo anche voi adesso, quindi...

La Capitaneria non ha scritto alla Regione.

Il tema è che la Regione, su questi impianti, si esprime con delle procedure di screening, tenuto conto che esiste, però, un documento, elaborato già da alcuni anni, che si chiama «Linee guida per la maricoltura in regione Liguria», che dà tutta una serie di indicazioni di tipo soprattutto ambientale per quanto riguarda l'insediamento di questi impianti, quindi dà delle indicazioni ai progettisti che intendono presentare progetti di questo tipo nel territorio della regione Liguria.

Il progetto in questione è arrivato all'attenzione dei nostri uffici. Ha avuto uno screening. Poi, nei contenuti, se interessano, potranno essere più specifici i miei uffici da un punto di vista tecnico. Comunque, ha avuto un parere ambientale di tipo positivo, perché si sono analizzati tutta una serie di parametri ambientali che hanno portato a questa pronuncia.

Sentivo che qualcuno diceva: «Se si ripresentasse un progetto analogo in uno specchio del Comune di Genova?», ma per noi, poi, riguarda tutta la costa ligure, noi abbiamo un impianto di maricoltura simile a questo, nel territorio davanti al Comune di Lavagna. Per cui, su questo possiamo fornire anche dei dati comparativi sulle analisi che noi facciamo da un punto di vista ambientale, intorno a quell'impianto, in modo da poter capire qual è l'impatto ambientale di questo tipo di attività, che è un'attività produttiva.

L'impianto di Lavagna, molti di voi lo conosceranno, è un impianto che, per le sue caratteristiche di sostenibilità, è stato inserito come prodotto che viene promosso nella fiera «Fa la cosa giusta», che non so se voi conoscete, ma è una fiera che prende soltanto tutta una serie di prodotti che hanno delle caratteristiche di sostenibilità molto marcata, quindi dove non si inquina, dove non si utilizzano prodotti di sintesi, antibiotici, non riguarda solo i pesci, riguarda un po' tutte le produzioni, il biologico, la filiera corta, il chilometro zero, quindi tutta una serie di caratteristiche che questo tipo di impianti possono avere, se condotti in un certo modo. E soprattutto danno un altro vantaggio da un punto di vista di sostenibilità, che è quello del prelievo della pesca. Perché un impianto in cui si prevede l'allevamento di alcune specie di pesci, in questo caso orate e branzini, chiaramente incide di meno poi il prelievo sulla fauna ittica di tipo naturale.

Quindi anche questo è, nella nostra valutazione di impatto ambientale, un aspetto che viene considerato positivamente.

BONI – DIRIGENTE REGIONE LIGURIA

Se è il caso, sempre seguendo il ragionamento, visto che questo progetto è stato ritenuto non compatibile con dei problemi di sicurezza per la navigazione, per la sua localizzazione specifica, se si ripresentasse un altro progetto simile, magari in una posizione differente, io faccio un po' la sintesi di quelli che erano i motivi per cui, con il decreto del 12 settembre dell'anno scorso, tra l'altro scaricabile dal nostro sito, quindi può essere consultato senza problemi, era stata fatta una cosiddetta esclusivamente dalla VIA tecnicamente, il cosiddetto screening, una procedura di verifica ed assoggettabilità alla VIA. Vale a dire, se questo tipo di realizzazione può avere degli impatti significativi e negativi sull'ambiente.

L'istruttoria è stata piuttosto complessa e approfondita. In sintesi, si è teso a verificare innanzitutto che la localizzazione fosse compatibile con quelle che sono le sensibilità ambientali. In particolare, in questo tipo di impianto, si va a vedere se sotto a quello che si realizza, o nelle immediate vicinanze, ci sono delle biocenosi sensibili. Prima su tutte, la prateria di Posidonia, piuttosto che i coralligeni, piuttosto che altri tipi di biocenosi di questo tipo, che sono mappate e le mappature si possono trovare sul nostro sito, vedere che non ci sia un'interferenza diretta con questo. E questo è stato verificato. Sono stati fatti anche dei rilievi del fondale, con delle videocamere

subacquee. Era poi stato proposto uno spostamento, in funzione di una non vicinanza con un possibile coralligeno.

LUPINO – DIRIGENTE REGIONE LIGURIA

Sono la dottoressa Lupino del settore VIA e mi sono occupata io, in particolare, della procedura di verifica screening relativa a questa maricoltura. Nella preoccupazione di verificare che al di sotto dell'impianto non fossero presenti ulteriori biocenosi, che potessero subire degli impatti negativi da parte dei sedimenti prodotti dall'impianto, il proponente ha svolto ulteriori approfondimenti mediante video che sono stati realizzati, trascinando una telecamera, secondo dei percorsi che sono stati concordati con gli uffici regionali. Ed è stato verificato che queste biocenosi sensibili non erano presenti, quindi non era il caso di proporre uno spostamento dell'impianto, rispetto a quello che era stato proposto in fase iniziale.

La prateria di Posidonia è lontanissima comunque dalla zona nella quale era stato proposto l'impianto; non subisce assolutamente nessun tipo di impatto negativo, perché i sedimenti si depositano da tutt'altra parte. La prateria di Posidonia ha il suo limite inferiore molto, molto distante da quello che poteva essere il posizionamento dell'impianto.

Ritornando a quello che diceva il mio dirigente, noi abbiamo, al momento, attivo come impianti di maricoltura, lungo tutta la costa ligure esclusivamente l'impianto Aqua, antistante l'abitato di Lavagna. Si trova, più o meno, a un chilometro e mezzo di distanza dalla costa. Lo sta monitorando il proprietario dell'impianto, il concessionario dello specchio acqueo costantemente, da quando è stato impiantato.

I risultati dei monitoraggi, perlomeno fino al periodo in cui erano stati prescritti, sono stati inviati alla Regione e i nostri colleghi dell'Ecosistema costiero hanno provveduto a incamerare questi dati e a elaborarli e hanno verificato che i risultati erano sempre positivi.

In effetti, anche analisi indipendenti, svolte periodicamente da Arpal, hanno sempre verificato che nei dintorni dell'impianto, i parametri relativi agli indicatori della colonna d'acqua erano sempre molto buoni. E i risultati, genericamente, vanno da buono a eccellente. Questo dall'inizio, da quando l'impianto è in funzione, fino adesso.

Ci sono stati altri due impianti offshore in Liguria, funzionanti; uno era quello della Palmaria, della Spezzina Itticoltura, e uno era quello di Alassio, Aquarius. Per vari motivi, questi due impianti adesso non ci sono più. Spezzina Itticoltura continua a produrre esclusivamente inshore, cioè vicino alla costa; mentre Aquarius ha dismesso il proprio impianto.

Poi, negli anni, sono stati proposti numerosi altri impianti lungo la costa ligure, tutti più o meno simili a quello che è stato proposto davanti alla costa di Nervi e abbiamo svolto sempre le nostre procedure di verifica screening, sempre chiedendo ai proponenti, eventualmente, approfondimenti relativi ai comparti ambientali che potevano essere impattati dalla presenza degli impianti e tutte le volte abbiamo verificato che effettivamente questi impianti non producevano impatti negativi o sensibili sull'ambiente. Questo per quello che riguarda gli aspetti ambientali.

Per cui, non abbiamo mai ritenuto di rimandarli alla procedura di VIA regionale e quindi abbiamo espresso il nostro parere ambientale favorevole, eventualmente con prescrizioni.

Questi impianti, poi, non si sono mai concretizzati. Per cui, al momento, l'unico esistente e funzionante è quello di Lavagna.

Come diceva l'Assessore, comunque, il conduttore dell'impianto di Lavagna, tra l'altro, ha siglato – l'anno scorso, se non sbaglio, o nel 2012 comunque – un protocollo d'intesa con la Regione, in particolare con l'Assessorato all'agricoltura e con Legambiente. Questo protocollo d'intesa è stato siglato anche da Legambiente, che non ci va giù leggera con questo tipo di impianti. Il che significa che, comunque, la conduzione dell'impianto di Lavagna è ottima, il prodotto è ottimo, sotto tutti i punti di vista, alimentare e ambientale e, di conseguenza, l'impianto che abbiamo visto noi, proposto davanti alla costa di Nervi, avrebbe seguito esattamente le stesse procedure gestionali dell'impianto di Lavagna. Quindi avrebbe ottenuto gli stessi risultati.

Tengo anche a precisare che altre regioni hanno numerosi allevamenti dello stesso identico tipo e producono molto pesce di allevamento, che viene venduto nelle nostre pescherie.

BONI – DIRIGENTE REGIONE LIGURIA

Volevo semplicemente aggiungere che la documentazione, come ho detto prima, è reperibile, ma nel nostro decreto, che aveva escluso dalla VIA questo tipo di impianto, siccome erano arrivate, ancorché fuori termine rispetto alla fase pubblica, che si fa in questo tipo di procedimenti, delle osservazioni piuttosto dettagliate della Circostrizione, che esprimevano una notevole preoccupazione rispetto alla realizzazione di questo tipo di impianto, ci sono tutte le controdeduzioni che poi riassumono un po' le cose che vi stiamo dicendo, quindi può essere interessante per capire, più o meno, come la pensa la Regione dal punto di vista tecnico su questo tipo di impianti. Può essere interessante andare a vedere le controdeduzioni che abbiamo fatto nel decreto.

Ulteriori cose da dire, sinceramente, non me ne vengono in mente, se non che effettivamente quella normativa che citavo, che è la delibera n. 1415 del 2007, con cui sono nate le linee guida su questo tipo di impianti, la Regione ha ritenuto, sostanzialmente, che effettivamente nel Mar Ligure, fatti salvi tutti i controlli, fatte salve tutte le verifiche sulla localizzazione, alcuni di questi impianti ci possano stare, in funzione del fatto che poi è comunque una produzione di pesce, che poi, sulla base anche della filiera, corta, di quelli che sono gli sviluppi del comparto, dal punto di vista occupazionale e cose di questo tipo, effettivamente ci possa stare.

Se poi ci fosse comunque un interesse a verificare, ad entrare in possesso dei monitoraggi fatti da Arpal, controlli relativi a quell'unico impianto attualmente esistente, che per analogia potrebbe essere assimilato molto a quello in questione, ovviamente li possiamo fornire senza nessun problema. Sono dei dati ambientali e, in quanto tali, pubblici. Non sono pubblicati sul nostro sito perché sono un po' pesanti, c'è parecchia roba. Però, ovviamente, non c'è nessun problema a renderli disponibili.

BRUNO – PRESIDENTE

Vi ringrazio.

Do la parola ad alcuni Consiglieri che hanno chiesto di intervenire. De Pietro, prego.

DE PIETRO – M5S

Grazie Presidente. Ringrazio gli Assessori presenti, tutti i tecnici che sono intervenuti e che hanno contribuito a portare un pochetto di informazioni.

La prima cosa che chiederei, se fosse possibile già durante la Commissione, di conoscere quali sono le altre ragioni della Capitaneria, oltre al problema dell'interruzione della zona di navigazione e di sosta delle navi.

Devo dire che quando è arrivata questa notizia di questo impianto che era stato proposto a Nervi, noi del movimento ci siamo subito mossi, cercando di ottenere informazioni, sia attraverso persone interessate all'argomento – tecnici che avevamo già a disposizione –, sia andando a parlare con gli stakeholder della situazione, che abbiamo individuato soprattutto nei pescatori professionisti che operano in zona.

Abbiamo anche organizzato un incontro a Nervi, che ha avuto molto successo, a cui aveva partecipato, tra l'altro, anche il proponente di questo impianto. C'è stato un confronto pacato, però molto serrato. E noi, in quell'occasione, abbiamo avuto modo di leggere e approfondire questa procedura di screening, questo documento che era stato scritto dai proponenti, che ci ha lasciati un po' perplessi, perché a fronte di una situazione prospettata molto rosea, con utilizzo di mangimi non trattati, nessuna necessità di utilizzo di sostanze farmaceutiche per evitare le malattie, eccetera, eccetera, sostanzialmente abbiamo notato che è un documento che fa molte promesse, però dal punto di vista tecnico non abbiamo trovato, ad esempio, valutazioni riguardo a certificazioni di qualità, certificazioni ambientali, certificazioni filiera, che questo progetto ha promesso solo a voce, però, sostanzialmente, non ha saputo inserire all'interno di questa documentazione tecnica.

Abbiamo avuto anche dei riscontri negativi dell'impianto di Lavagna, ad esempio, proprio dai pescatori della zona, i quali ci dicono che, secondo loro, l'impianto disturba la normale pesca del pesce selvaggio. Questo è confermato anche da alcune informazioni che abbiamo ottenuto, sempre tecniche, che prospettano il fatto che la presenza di impianti di questo tipo, sostanzialmente, richiama il pesce selvaggio verso le reti, nel momento nel quale viene offerto ai pesci coltivati il mangiare e questo crea una specie di concentrazione sia di pesci che cercano di andare a mangiare, che dei loro

predatori più grossi, che magari poi riescono anche a rompere le reti. Quindi mischiando poi il pesce coltivato con quello selvaggio.

Quindi si crea una situazione in cui il pesce selvaggio si concentra intorno alle vasche, dove loro, ovviamente, poi non possono andare a pescare e crea anche un problema di allontanamento dei pesci più grossi, sempre dalle zone di pesca.

In più, ovviamente, c'è anche il problema della concorrenza, dal punto di vista del prodotto.

Ci sono poi anche dei grossi problemi per quello che riguarda l'inquinamento, dei residui che, passate le vasche, scendono verso il fondo, che sono residui misti, non potendoli separare, tra i residui organici dei pesci e ciò che del mangime passa, va oltre e non viene preso dalle bocche dei pesci. Questo crea anche una situazione di pericolo nei confronti dei pesci esterni, i quali, cercando di mangiare il mangime normale, magari si inquinano anche, attraverso questi residui organici dei pesci di vasca.

È una situazione che va gestita in maniera, forse, un pochettino più attenta. Perché mettere un impianto di questo tipo a un chilometro da terra, davanti a Nervi – ma quella può essere una questione paesaggistica magari risolvibile –, a nostro avviso e ad avviso delle persone che abbiamo contattato, potrebbe costituire dei problemi. Ci sono anche delle correnti che rischierebbero di portare questi residui in zone vicino.

Quindi, in generale, crediamo che il fatto che la Regione abbia dato un parere tecnicamente positivo all'installazione in quel posto, dal punto di vista proprio tecnico della piscicoltura, lascia intravedere la possibilità di un errore. Questo, almeno, ci è stato spiegato dalle persone con cui abbiamo collaborato.

Quindi, per i prossimi impianti, partiremo con un piede già più avanti, perché abbiamo già delle conoscenze e potrebbe essere interessante anche, sia da parte della Regione che da parte del Comune, collaborare di più anche con le popolazioni che poi dovrebbero avere di fronte questa installazione.

C'è, poi, tutto il problema delle installazioni a terra, che sarebbero state piuttosto invasive per il porto di Nervi, secondo questo progetto, non rispetto a domande che non sono state fatte. Quindi, sostanzialmente, questo progetto avrebbe trovato comunque una nostra posizione negativa per tutti questi motivi. Grazie.

VILLA – PD

Io, invece, rispetto al consigliere De Pietro, non sono completamente d'accordo. Io, invece, ho piena fiducia in quello che ci hanno detto i tecnici, sia della Regione che del Comune, quindi ne prendo atto.

Proverei a mettere un po' in fila le cose, almeno per me stesso e quindi riusciamo a capire e forse ritorniamo a dare anche a questa Commissione un po' di importanza.

Mi sembra che dalle parole emerse dagli Assessori e dai tecnici, escano due cose. Per quanto riguarda Nervi, almeno per quello che mi riguarda, entrato un po' nel merito, i problemi erano più per quello che si faceva a terra che per quello che si faceva in mare, nel pieno rispetto degli impianti come questo e dei mille altri che fossero proposti in tutto il territorio della regione Liguria. Quindi ho pieno rispetto di quello che i cittadini ci avevano posto quella volta che siamo andati al sopralluogo. E, nello stesso modo, ho pieno rispetto del parere che il Municipio aveva espresso. Almeno io sono abituato in questo modo. È quindi giusto e accogliamo, in un certo modo “favorevolmente”, il parere della Capitaneria che, come ho già detto, ci manleva, probabilmente, da ulteriori pareri che, tra l'altro, doveva lei stessa dare.

Per quanto riguarda il resto, mi confortano le parole di alcuni dei tecnici che dicono che presumibilmente, in tutto il territorio della regione e credo anche, chiaramente, in quello del Comune di Genova, perché siamo in questo contesto, si possano fare impianti di questo tipo, compatibili, chiaramente, con le leggi e tutto quanto. Perché, come ho già detto prima, potrebbero essere quelle rare occasioni per creare un po' di lavoro in questa città e in questa regione. Allora potremmo anche proporre un censimento su quali aree e in quali spazi di acque di fronte ad alcuni nostri territori potrebbero essere proposte cose di questo tipo, perché forse, magari, ne riusciremmo a trarre un po' di vantaggio.

Intendo dire che se ci sarà qualcuno che proporrà delle cose, che porteranno del lavoro e saranno compatibili anche con le strutture che verranno realizzate a terra, potrebbe essere una cosa importante.

Credo altrettanto – e ahimè, mi dispiace – che la nostra regione, che è una delle regioni con il tratto di costa più lungo, credo di tutta Italia, o siamo nelle prime posizioni, ci sia solo un impianto di questo tipo. E questo dovremmo porcelo, prima di tutto noi del Comune di Genova e poi, mi permetto di dire, anche la Regione. E credo che questo, probabilmente, lo stia facendo, lo stia agevolando.

È qui che io voglio arrivare. Voglio arrivare a far sì che questa Commissione cominci a capire se nel tratto di mare antistante il nostro comune di Genova, ci prepariamo ad accogliere – speriamo ce ne siano alcuni – che vengano a proporci cose di questo tipo, perché magari daranno lavoro a qualche ragazzo, che oggi è in giro a non fare niente. Grazie.

NICOLELLA – LISTA MARCO DORIA

Stiamo un po' parlando di periodi ipotetici. Per capire se sono delle possibilità questo periodo ipotetico, sull'onda anche di quanto ha chiesto chi mi ha preceduto, volevo sapere se la Capitaneria è l'ente che rilascia l'autorizzazione, quindi se con il parere negativo della Capitaneria si mette la parola fine all'installazione del progetto in queste acque, oppure se, come spesso accade nel nostro Paese, purtroppo, e con grandissimo intralcio per le imprese produttive, è un anello di una catena che, invece, può essere ripreso.

Quindi volevo sapere se con oggi non parleremo più dell'acquacoltura di Nervi, oppure se ci sarà un'altra puntata.

E volevo sapere se le caratteristiche che non hanno le acque antistanti Nervi, sono invece assolte da altre aree, quindi se è ipotizzabile che l'impianto venga stabilito in altro punto.

Poi, volevo avere un'idea, più o meno, della portata d'impiego di questi impianti, cioè di quanto lavoro, un impianto delle dimensioni di quello proposto, che immagino sia più o meno uguale a quello di Lavagna, dia in termini di unità di impiego.

Poi, tanto per avere un'idea, volevo sapere, nelle altre regioni, dove ci sono più impianti, quanto questi distano l'uno dall'altro, perché è vero che la Liguria ormai ha solo l'impianto di Lavagna, però è anche vero che non so in migliaia marine quante siano, però non saranno più di trenta chilometri da Genova a Lavagna, venticinque/trenta.

Poi, volevo sapere qualcosa riguardo ai vincoli paesistici dei manufatti costruiti a mare come questi, perché il buonsenso suggerisce che Nervi, per la sua collocazione e per la sua natura non sia proprio adattissimo ad avere un impianto di questo tipo, che seppure non particolarmente impattante è sicuramente brutto e quindi volevo sapere i vincoli paesistici chi li stabilisce e come. E poi se la valutazione d'impatto riguarda solo la qualità dell'ambiente circostante, oppure fa un'analisi anche dell'adeguatezza delle acque. Mi viene da dire che un impianto dovrebbe attingere ad acque particolarmente pregiate dal punto di vista dell'essere indenne da inquinamento e se questo è valutato, se ci sono dei requisiti minimi di inquinamento, delle soglie che devono essere rispettate per l'attivazione di questi impianti. Grazie.

BARONI – GRUPPO MISTO

Io non sono in grado di valutare, non essendo un esperto, anche se sono un residente e un amante del mare. Io, però, prima di dare un giudizio, che molte volte ha molti risvolti anche ideologici, io ricordo molto bene alcune assemblee fatte lì, in zona, dove uno dei fattori che venivano esposti era che si pesca tanto pesce e poi con i camioncini che devono andare al porticciolo, che sarebbe la base operativa per portarli via, ci sarebbero dei problemi di mobilità. Bisogna stare anche attenti, secondo me, a non demonizzare tutto, perché comunque 50 mila di pesce pescato, che era grossomodo la stima che davano i proponenti, ma con un incremento, via via, fino a 250 mila chili di pesce pescato all'anno, potevano rappresentare anche un'interessante attività.

Ma io non entro nel merito. Ho le mie idee. Personalmente sono sempre per valutare. La domanda che faccio è questa: come mai oggi facciamo una Commissione a senso unico? Sarebbe stato interessante anche audire le persone che hanno fatto questa proposta e ascoltare anche le loro ragioni. Perché queste proposte non nascono così, a caso; hanno dietro un lavoro, hanno dietro dei bisogni,

delle necessità, hanno dietro un insieme di persone, dei professionisti, dei lavoratori, che sono interessati anche a un lavoro serio. Per cui, io reputo che questa Commissione, al di là dell'esito finale della Capitaneria di porto, che peraltro ha contestato una valutazione positiva che ad ottobre 2013 la Regione aveva dato, con alcuni elementi caratterizzanti, però aveva espresso un parere positivo, con alcune modifiche. Poi è arrivata la definitiva sentenza della Capitaneria di porto, però ciò non significa assolutamente che noi, come Consiglieri, prima di parlare, dovremmo essere in grado di sentire le ragioni di tutti e soprattutto di coloro che di questa attività non ne facevano semplicemente una speculazione, ma un'occasione di lavoro, di sviluppo e di commercio. Grazie.

GRILLO – PDL

Concordando con l'intervento del collega Baroni, volevo anche chiedere, rispetto alla sua proposta, forse anche l'opportunità che il Municipio fosse stato invitato a questo incontro.

Che significa che abbia detto di no? I no devono anche essere motivati. Comunque, concordo con l'intervento di Baroni.

DE PIETRO - M5S

So che proprio in questi giorni la Regione Liguria ha lanciato un nuovo sito, che è «pescedimenticato.it», proprio per cercare di risolvere il problema che il tipo di pesce, che finisce poi sui banchi dei negozi e dei mercati, è un pesce molto selezionato, che deriva proprio dal fatto che deve andare in concorrenza con il pesce, invece, apparentemente più pregiato, allevato in questo modo.

Quindi tutto quel pesce che viene pescato inevitabilmente, che poi però non ha quelle caratteristiche di capacità di concorrenza, viene buttato via. Lo scopo di questo sito è proprio quello, invece, di riportare il consumatore italiano nella direzione di mangiare tutto il pesce che viene pescato, evitando che ci sia il meno possibile la necessità di andare a fare il pesce di tipo allevato, che sicuramente, come caratteristiche organolettiche, è inferiore rispetto a quello che vive normalmente nel mare, come un normale pesce, finché non viene acchiappato da una rete. Grazie.

LAURO – PDL

Siccome ho sentito degli interventi assolutamente puntuali, però, purtroppo, superati, perché la condizione iniziale era che la Capitaneria ha bloccato tutto. Io credo che, visto che abbiamo l'Assessore regionale e l'Assessore comunale, in sinergia, si potrebbero fare le cose al contrario anche, per un futuro. Quello che ho chiesto anche all'Assessore all'urbanistica Bernini, ossia di fare un piano, come abbiamo chiesto noi, delle aree da offrire a eventuali imprenditori per pianificare delle aree industriali, tipo Malacalza, che invece è andato a La Spezia, una pianificazione anche a livello mare, che la Capitaneria di porto ci dica dove è possibile.

A quel punto, dove sarà possibile, noi, per il Comune di Genova, potremo offrire la possibilità a chi vuole fare un impianto, già a monte avere la possibilità, perché così possiamo essere volano veramente di lavoro per la regione, perché se no non si può fare il contrario, perché si fa perdere tempo sia ai Municipi, sia al Comune e sia agli stessi eventuali imprenditori che volevano portare lavoro. Grazie.

GIOIA – UDC

Una curiosità, visto che stavo adesso leggendo il parere da parte della Capitaneria, ma c'è anche dietro il decreto della Regione Liguria, con il quale, naturalmente, si autorizzava questo tipo di allevamento.

Da una prima lettura mi sembra un allevamento di carattere intensivo, o era un allevamento estensivo? Non riesco a comprendere. Perché poi, in base al tipo di allevamento le farò la domanda, perché c'è una differenza, almeno per quanto mi riguarda, se l'allevamento è intensivo rispetto a se l'allevamento è estensivo. Perché l'allevamento intensivo, naturalmente, determina l'utilizzo di farine, quindi praticamente i pesci che vengono prodotti, vengono prodotti attraverso un'alimentazione come se fosse forzata.

L'allevamento estensivo è tutt'altro, invece, praticamente non viene somministrato nulla dall'esterno e questo porterebbe una differenza anche a livello di impatto ambientale sull'habitat marino.

Da quello che ho letto non riesco a comprendere di che tipo di allevamento si tratta, quello naturalmente che ha avuto la bocciatura. La bocciatura l'ha avuta soltanto per una situazione di rada rispetto al porto di Genova, quindi non per quello che era la tipologia di allevamento. Per cui, a me interesserebbe sapere se questo allevamento era un allevamento intensivo o estensivo e soprattutto perché la Regione Liguria autorizza non gli allevamenti estensivi, che hanno minore impatto sull'habitat marino, rispetto a quelli che sono intensivi, per cui invece addirittura si parla di danni irreversibili all'habitat marino, dall'ombreggiamento dei fondali, dalle deiezioni che vengono lasciati, dall'utilizzo naturalmente di queste farine e quindi dall'intorbidimento dell'acqua.

VILLA – PD

Io posso essere d'accordo con la collega Lauro. Sono convinto, invece, che la Regione ci stia lavorando su questo. Sono d'accordo con la sua proposta ed era anche il mio intendimento, proprio quello di partire da qui e cominciare a proporre delle aree, eventualmente libere, idonee ad accogliere questo tipo di produzione in mare.

Ripeto, il problema vero di Nervi era quello che stava a terra, non era quello che stava in mare. Quello che, giustamente, in una caratteristica come il porticciolo di Nervi, probabilmente poteva non essere compatibile, se quello fosse stato un parere di tipo urbanistico, anziché di tipo tecnico, come invece è stato dato dalla Capitaneria di porto.

Quindi proprio da oggi possiamo partire, avendo i due Assessori competenti, perché lo diceva forse prima l'assessore Briano, che si sta già facendo, in modo che anche il Comune, se lo ha già fatto, o se lo stiamo già facendo, stia facendo un censimento delle aree disponibili in tutto il suo litorale, per poter accogliere attività di questo tipo, come è stato proposto nei confronti di Nervi.

È chiaro che questa azienda proponeva un'area che doveva occupare l'attuale sede storica dei pescatori e poi uno spazio antistante di circa duecento metri quadrati, che non è facile e forse non è neanche compatibile, certamente, in un contesto storico e paesaggistico come quello del porticciolo di Nervi. Probabilmente, nel tratto che va da Voltri a Nervi, credo ci siano aree dismesse, o comunque aree che sono idonee ad accogliere cose di questo tipo. Ed è lì, credo, che si debba, già da oggi, partire.

BONI – DIRIGENTE REGIONE LIGURIA

L'interferenza con la pesca era stata considerata in fase di istruttoria. Non c'è dubbio che realizzando questi impianti si va ad occupare uno specchio acqueo che viene dedicato all'uso esclusivo di questo tipo di impianti. Però, questo è un ragionamento che si riallaccia un po' a quello che ha detto all'inizio l'assessore Briano, nel senso che in una regione come la Liguria, che ha uno sviluppo in una costa notevole, noi riteniamo che comunque ci possa essere anche lo spazio per realizzazioni di questo genere.

Nelle altre regioni la situazione dettagliata non ce l'abbiamo. Sappiamo, però, che quelli che sono andati via dalla Liguria sono andati in Toscana e quindi poi noi importiamo le orate pescate dalla Toscana, magari controllate da altri soggetti. Comunque, in quella che è la Liguria adesso, pensiamo che ci sia la possibilità di trovare spazio anche per questo tipo di impianti.

Poi, per quello che riguarda controlli e certificazioni, diciamo che noi, come sempre, in applicazione di quella che è la normativa d'impatto ambientale, più che sulle certificazioni ambientali e cose di questo tipo, i controlli per legge li fa l'Arpal, con dei controlli che vengono fatti anche proprio in campo. Tra l'altro, l'Arpal ha anche la competenza sul controllo della qualità delle acque marine, della balneazione, eccetera, quindi riteniamo che sia il soggetto pubblico che per legge deve realizzare queste cose e quindi su quello ci si appoggia.

I progetti hanno anche dei piani di monitoraggio, che vengono fatti, sì, dal privato, ma vengono poi realizzati e controllati con delle analisi in contraddittorio da parte dell'Arpal.

Proseguendo, il parere della Capitaneria di porto, secondo me, è vincolante, perché riguarda la sicurezza della navigazione. Quindi, in quanto tale, non è possibile che questo impianto venga realizzato con quel parere negativo.

Quindi, almeno per quello che riguarda questo progetto, il procedimento di approvazione, che non è lo screening, perché lo screening è un endo-procedimento, perché è solo una verifica di assoggettabilità alla VIA, il procedimento che è quello del rilascio della concessione demaniale marittima, inevitabilmente non può concludersi positivamente.

Poi, era stato chiesto quant'era l'incidente dell'occupazione del suolo di questo impianto. Il progetto, se non ricordo male – e anche questo dato lo trovate sul nostro decreto – parlava di circa sette persone direttamente interessate all'attività, perché questo tipo di impianti hanno bisogno di necessità, di sommozzatori, anche di manodopera, in un certo senso, specializzata, maestranze anche di un certo livello, perché essendo lavori che si fanno in mare, hanno bisogno anche di sommozzatori e cose di questo genere. Tra l'altro, figure professionali che nella città di Genova penso si trovino e siano anche a livello di eccellenza.

Per quello che riguarda la questione del paesaggio, io ho ulteriormente verificato ieri con i colleghi della tutela del paesaggio, questo tipo di impianto, essendo sostanzialmente assimilabile a delle boe, non essendo dei manufatti classificabili come immobili, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica.

L'adeguatezza delle acque, ovviamente, viene verificata in fase di istruttoria e lì sempre i dati più di dettaglio si possono trovare nel nostro decreto.

L'impatto del traffico, 250 tonnellate annue, ipotizzando che si possa fare un viaggio di una tonnellata, o mezza tonnellata, stiamo parlando di duecentocinquanta viaggi all'anno, quindi un viaggio al giorno, direi. E, conoscendo il traffico della zona del porticciolo di Nervi, ancorché zona sicuramente delicatissima da questo punto di vista, riteniamo che sia accettabile.

Per quello che riguarda la pianificazione, che cosa può fare il Comune? La Regione ha già fatto una serie di documenti, tra cui una carta per la vocazione sulle aree vocate a questo tipo di impianti, in cui si vanno a escludere le zone con biocenosi sensibili, eccetera. Non è una vera e propria pianificazione, perché poi, in realtà, questo tipo di impianti vengono spesso molto osteggiati anche dalle Amministrazioni comunali. Sicuramente, prima, quando la concessione demaniale viene rilasciata dal Comune, aveva più competenza il Comune da questo punto di vista. Però, in linea generale, questa è un'opinione mia personale, penso che il fatto che un Comune possa dire quali aree preferisce rispetto ad altre... anche perché poi le aree a terra, invece, le concessioni demaniali sono rimaste in capo al Comune. Io non la vedo come una cosa negativa, la vedo come possibile, nel senso che, effettivamente, un Comune verifica anche quelle che sono poi le opposizioni e uno quando parte, con un'iniziativa di questo genere, magari può avere un'idea di quello che può essere l'esito della procedura.

Il livello di autorizzazione, in realtà, ho già chiarito prima che la nostra è una verifica ad assoggettabilità, non è un'autorizzazione.

Per quello che riguarda il tipo di allevamento, questo tipo di vasche, per quello che riguarda mangimi, qualità, anche questo è descritto e tutte le verifiche, anche su quelli che sono gli impatti ambientali, essendosi concluso questo procedimento con esclusione dalla VIA, si è ritenuto che non avesse un impatto significativo negativo. Fermo restando che, ovviamente, si stanno vedendo dei progetti e sarà poi la gestione di questo impianto... con il progetto si è verificato che fosse corretta la localizzazione; sarà poi la gestione dell'impianto e i controlli, di competenza dell'Arpal, che verificheranno che poi verrà realizzato proprio quanto dichiarato e quanto previsto.

Estensivo, lei intende che non gli si dà da mangiare?

No, lì gli danno da mangiare.

BRUNO – PRESIDENTE

La risposta è chiara. Poi lei potrà...

Non aveva la parola, diciamola così. Se andiamo al regolamento, non aveva la parola. Interloquiva dicendo delle cose interessanti per tutti, però...

No, no, ma poi non doveva fare un altro intervento specifico.

Prego, Gioia.

GIOIA – UDC

Volevo capire in che direzione andavano le autorizzazioni della Regione, visto che comunque, al di là del fatto che si dice che non è soggetto a procedure di valutazione d'impatto ambientale, posso anche non essere concorde, nel senso che essendo un allevamento intensivo, quindi con una caratteristica, come è stato sempre quando si discute di queste tipologie di allevamento, ci sono dei grossi impatti ambientali in maniera negativa, quindi mi sembra strano che essendo un allevamento intensivo non sia soggetto a una valutazione di impatto ambientale. Era soltanto questo il mio dubbio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL CONSIGLIERE MALATESTA

MALATESTA – PRESIDENTE

Grazie consigliere Gioia.
Dottor Boni.

BONI – DIRIGENTE REGIONE LIGURIA

Tutti i nostri procedimenti sono su istanza di parte. Cioè uno mi presenta un progetto e io quello valuto.

I motivi per cui l'abbiamo valutato li ho detti prima, ne abbiamo parlato per parecchio. Poi, c'è il decreto che consta di un'istruttoria di quindici pagine, che sono scaricabili.

A lei sembra strano. Io l'ho firmato sulla base di un'istruttoria, su tutta una serie di dati, per cui ero convinto, se no non l'avrei firmato. Non è che si fa pianificazione. Abbiamo visto un progetto.

Quelle linee guida di cui parlavo prima, la delibera n. 1415/2007 riguarda impianti di questo tipo e quindi intensivo, come li definisce lei.

BONDONE – DEMANIO

Io, intanto, volevo confermare quello che ha detto l'ingegner Boni riguardo il procedimento di rilascio della concessione, in quanto, come abbiamo già comunicato – non so se il proponente ha già ricevuto la raccomandata –, che il parere negativo della Capitaneria, di fatto, osta al rilascio della concessione. Poi, ovviamente, il proponente potrà fare tutte le osservazioni e quello che ritiene giusto fare. Anche perché l'aspetto della sicurezza in mare, della navigazione, è proprio un aspetto dirimente rispetto al rilascio della concessione. Quindi l'Autorità marittima, se ha ritenuto di esprimere quel parere, non è possibile non tenerne conto in un procedimento di questo tipo.

L'altro aspetto che volevo chiarire è che noi non abbiamo un piano per l'individuazione di aree a mare per impianti di questo tipo, o di altro, proprio anche in funzione del fatto che la competenza, non solo per questo aspetto, ma oggi, come riferivo prima, la competenza del rilascio di questo tipo di concessioni è transitata alla Capitaneria.

Quindi noi potremmo fare un qualcosa sulle aree a terra, che non sono solo quelle appartenenti al Demanio marittimo, perché nulla toglie che la logistica per questo tipo di impianto possa essere anche più arretrata rispetto alla linea del Demanio marittimo. Sappiamo benissimo che in molte delle aree che ricadono nel Demanio marittimo c'è già una previsione pianificatoria, che è il cosiddetto Pro.U.D., che il Consiglio ha approvato, non più tardi di un anno fa. Quindi quello può essere un aspetto.

Non certo possiamo pianificare – credo, poi può essere rivisto – un qualcosa di cui il Comune non ha competenza, cioè in questo momento sullo specchio acqueo si può fare una valutazione...

Su questo aspetto sì, perché poi è caratteristica della competenza della Capitaneria.

Mi consta, peraltro, questo l'ho appreso dai colleghi della Regione, che le Regioni hanno proposto al Governo di far rientrare nelle competenze antecedenti la normativa, quindi rientrare ai Comuni. Questo, però, non sappiamo se verrà accolto, o meno.

DE PIETRO – M5S

Qual è la norma che ha spostato dal Comune alla Capitaneria?

BONDONE – DEMANIO

Non ho portato qua il decreto. È un decreto ministeriale. Glielo comunico. Non ho gli estremi.

VILLA – PD

Nel rispetto competenze, che sono quasi esclusivamente di livello regionale, nel rispetto del Piano della costa, che credo citasse il dottor Bondone, proviamo, Presidente, a uscire di qui cercando di fare in modo che quella proposta che io ho fatto possa essere accolta? Mi sembrava che la stessa Lauro, probabilmente, ed altri Consiglieri, proponessero all'Assessore di capire se nel rispetto di un piano urbanistico della costa, che c'è già e non è di competenza – e questo lo sappiamo, almeno questo lo sappiamo – si possano individuare dei siti, dove saremo pronti quando qualcuno ci proporrà di realizzare cose di questo tipo. Perché, ahimè, se no non avremmo passato queste tre ore avendo quagliato, dicono in meridione, qualcosa.

Io prendo atto delle risposte del dottor Bondone, però mi sembra di aver imparato che il Consiglio è l'organo propositivo, la Giunta è l'organo esecutivo, quindi, probabilmente, da queste Commissioni debbano nascere quegli input all'Assessore competente, in questo caso l'assessore Garotta, che lo farà sicuramente, per poter vedere se all'interno e almeno nel fronte mare prospiciente il nostro Comune, possano essere individuate altre aree disponibili, in modo che poi non ci ritroviamo, come oggi, a dire di no perché lo ha detto qualcun altro, o di dire di sì, almeno per quello che ci compete.

BONDONE – DEMANIO

Non è che volessi dire che non lo possiamo fare. Ho detto che in questo momento non c'è; che nel futuro non competerà più al Comune il rilascio delle Concessioni, ma questo non vuol dire che non si possa fare un qualcosa di concerto con Capitaneria, se il Governo confermerà la volontà di assegnare questa competenza alla Capitaneria, o meno.

L'altro aspetto è che noi avevamo già suggerito, sin dall'inizio, proprio per evitare questo protrarsi, al proponente, come primo passo, di verificare direttamente con la Capitaneria, la possibilità, se c'erano già impedimenti.

Ora, mi rendo conto che la Capitaneria è stata precisa nel suo parere, però se avessimo avuto prima il parere, avremmo anche evitato.

ASSUME LA PRESIDENZA IL CONSIGLIERE BRUNO

BRUNO – PRESIDENTE

Assessore Garotta.

GAROTTA – ASSESSORE

Mi sembra una buona idea quella che viene dai consiglieri Villa e Lauro. Quando ci sia un piano che individua, all'interno del Comune di Genova, quali aree effettivamente si prestano a questo tipo di impianti, mi sembra un'ottima idea quella di fare anche una valutazione su quali siano, a nostro avviso, più o meno adatte. Quindi la accolgo con favore. Certamente ci deve arrivare un input da parte di chi fa la valutazione rispetto agli aspetti ambientali e rispetto a quelli di sicurezza della navigazione.

BONI – DIRIGENTE REGIONE LIGURIA

Ho il regolamento emanato dal Ministro delle politiche agricole e forestali in data 14 febbraio 2013, con il protocollo 1739. Credo che in internet sia reperibile. Lì ci sono tutti gli estremi. Comunque è questo.

BRUNO – PRESIDENTE

Lauro e poi Grillo.

LAURO – PDL

Ringrazio anche il presidente Malatesta, che ha suggerito all'Assessore di rispondermi, perché la mia era una proposta politica e non una proposta tecnica. Quindi ringrazio di vero cuore, visto che ognuno deve saper fare il proprio mestiere.

Logicamente mi piacerebbe che non rimanessero parole al vento, come per il piano urbano. Quindi non aspettare che la Capitaneria ci dia delle indicazioni, ma noi chiedere, o meglio, l'Assessorato alla Capitaneria, di lavorare per il Comune per un futuro, perché capisco che la nostra proposta è interessante, però bisogna anche concretizzare l'aula consiliare, se no non è servito assolutamente a niente, se non a far prendere della pioggia all'assessore Briano.

Quindi sarebbe molto interessante fare una sinergia sia con l'acqua che con la terra, per produrre posti dove lavorare. Grazie.

GRILLO – PDL

Rispetto all'avvenuto diniego, i promotori sono stati auditi da parte dell'Amministrazione regionale o comunale? Per verificare se, per ipotesi, vi fossero proposte alternative a quel sito?

Io ritengo che chiunque si faccia promotore di iniziative tese, anche se in termini riduttivi, a offrire opportunità di lavoro, sono opportunità che l'ente pubblico non può lasciare cadere.

Quindi se non va bene quel sito, volevo chiedere se i promotori sono stati sentiti, o se non sia il caso anche di sentirli in Commissione, per verificare se rispetto alla proposta originaria ne maturasse un'altra di tipo alternativo.

GAROTTA – ASSESSORE

Sì, nel senso che ci sono stati rapporti sia con gli uffici che con il mio Assessorato da parte della cooperativa che proponeva questo progetto e lì è stata verificata, più che altro, la possibilità di spostarsi, sia nella zona di Levante, trovando altre sistemazioni e non è stato possibile per questioni di scarichi fognari, quindi legati alla non buona qualità dell'acqua, sia sulla parte di Ponente, ma le persone che proponevano il progetto erano prioritariamente interessate allo specchio acqueo di Nervi.

Può essere che ora, con il parere negativo, eventualmente, possano prendere in considerazione altre parti.

BRUNO – PRESIDENTE

Rimane, però, il problema che se il parere negativo della Capitaneria di porto è relativo all'interferenza con le attività portuali, va bene tutto, ma a Genova penso che sia difficile, se a Nervi ci sono delle differenze, immagino in altre parti.

Al di là del problema, come diceva il collega Villa, dell'attracco terra, che coinvolgeva il porticciolo di Nervi, quindi era infelice per molti, anche per me, devo dire, su questo aspetto. Però, staremo a vedere.

Se non ci sono altri interventi, ringrazio tutti e chiudo la Commissione. Buonasera.

ESITO

| | |
|--|-------------------------|
| PROGETTO IMPIANTO MARICOLTURA NELLE ACQUE ANTISTANTI NERVI | CONCLUSIONE TRATTAZIONE |
|--|-------------------------|

Alle ore 16.29 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Luana Galligani)

Il Presidente
(Antonio Bruno)

Il Presidente
(Gianpaolo Malatesta)

(documento firmato digitalmente)